

complessivamente ad altri 950 miliardi, nonché al grave danno economico che graverebbe sull'erario e sulla attività sportiva di base con il concretizzarsi dell'ipotesi di assegnazione totale delle predette riserve di utili netti ai partecipanti privati;

se è da ritenersi legittima la rappresentazione negli ultimi bilanci delle banche partecipanti al fondo di dotazione dell'Istituto, che da istituti pubblici si sono trasformate nel tempo in aziende possedute da azionisti privati, alcuni dei quali anche stranieri, delle quote dell'ICS, in considerazione che dette quote pur essendo nate paritarie, sono così diversamente valutate: Bnl 82 miliardi, Banco di Napoli 24 miliardi, San Paolo di Torino 46 miliardi, Mediocredito 97 miliardi (quota derivante dall'assorbimento del Banco di Sicilia);

quali garanzie di veridicità su queste quote di partecipazione hanno avuto ed avranno gli azionisti delle suddette aziende visto che per alcune di esse lo stesso Ministero del Tesoro si impegnò a suo tempo con una « dichiarazione di responsabilità » rispetto alla completezza e veridicità dei relativi dati contenuti nei prospetti informativi di sottoscrizione di capitale redatti in fase di privatizzazione. Ciò soprattutto alla luce delle svalutazioni, che solo ora verranno probabilmente effettuate su queste quote di partecipazione e della possibilità di trasferimento delle stesse, ritenute forse scarsamente remunerative, ad altri partecipanti o anche a soggetti terzi, come ampiamente previsto e ulteriormente semplificato, nello schema di riordino del Credito Sportivo;

se le dichiarazioni del Ministro Me-landri sull'unicità e le finalità di interesse sociale del Credito Sportivo, non contrastino con la previsione che l'Istituto sia obbligato, attraverso un ulteriore fondo gestito, a concedere contributi agli interessi sui mutui anche se accordati da altre aziende di credito, divenendo di fatto soltanto un ente erogatore di contributi che non potrebbe chiaramente competere con le strutture delle grandi aziende di credito;

se non ritengano, infine, che tale trasformazione metterebbe fortemente a ri-

schio il consolidamento patrimoniale dell'ente e di conseguenza la stessa sopravvivenza dell'Istituto per il Credito Sportivo e la posizione lavorativa dei suoi attuali dipendenti. (4-33222)

* * *

AMBIENTE

Interrogazione a risposta scritta:

VALDUCCI e GALATI. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro dei trasporti e della navigazione, al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Scarlino (Grosseto) ha deliberato di affidare alla società Promomar S.p.A. la costruzione e la gestione del nuovo porto del Puntone;

in data 16 novembre 1998 è stata presentata l'interrogazione parlamentare n. 4-20766 per sapere, tra l'altro, se i Ministri in indirizzo non ritenessero di dover verificare che l'operazione descritta fosse stata condotta nel rispetto del valore naturalistico dell'area interessata e se le procedure seguite per l'affidamento della costruzione e della gestione alla Promomar S.p.A. fossero tali da fornire adeguate garanzie che la soluzione prescelta, oltre alla necessaria trasparenza, assicurò il rispetto del pregio ambientale della zona;

in data 8 luglio 1999 è stata presentata l'interrogazione parlamentare n. 4-24820 per sapere come mai i lavori di costruzione del porto avevano avuto inizio in data 24 aprile 1999 senza che si fosse avuta alcuna risposta in merito all'interrogazione di cui sopra e senza che fossero stati effettuati da parte della Sovrintendenza ai beni ambientali e culturali controlli al fine di verificare se nella zona sottostante siano stati presenti reperti archeologici di valore inestimabile appartenenti al patrimonio nazionale;

risulta agli interroganti che recentemente sono state ritrovate nell'area interessata ai lavori di costruzione del porto alcune anfore di valore archeologico e non rilevate in precedenza né cercate —:

se i fatti descritti in premessa corrispondano al vero;

se non si consideri opportuno intervenire con la massima urgenza al fine di interrompere i lavori fino all'espletamento delle verifiche necessarie;

quali interventi intendano i Ministri interrogati attuare al fine di accertare che sotto l'area portuale già ricoperta non siano presenti altri reperti archeologici;

se il prefetto competente sia a conoscenza della situazione sopra esposta;

se la sovrintendenza ai beni archeologici competente sia a conoscenza della situazione sopra esposta;

se vi siano in corso indagini per verificare la legittimità dell'intera operazione;

se non si riscontrino precise responsabilità di ogni tipo in relazione a tutti i passaggi dell'operazione, dall'affidamento dei lavori fino alla mancanza di tutte le autorizzazioni necessarie;

se dopo l'approvazione del progetto e l'avvio dei lavori sia cambiata la destinazione d'uso dei terreni, già agricoli, confinanti con l'area del nuovo porto;

se i lavori stiano proseguendo malgrado le numerose interrogazioni parlamentari presentate, e a cui non è stata ancora data alcuna risposta;

se siano noti i passaggi dell'affidamento alla gestione Promomar del porto canale del Puntone come richiesto dall'interrogazione n. 4-20766 del 16 novembre 1998;

se la cementificazione in corso sia stata oggetto di concessione da parte del comune di Scarlino. (4-33218)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazioni a risposta orale:

TERESIO DELFINO, VOLONTÈ E TASSONE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

gli organici del ministero per i beni e le attività culturali presentano una situazione di diffusa carenza nei profili amministrativi;

a causa di tale lacuna che continua da almeno venti anni una gran parte di personale appartenente a profili di natura tecnica ha dovuto svolgere incarichi e lavori di tipo amministrativo con grave danno per lo svolgimento dei compiti riguardanti la conservazione, la tutela, la conoscenza, l'uso pubblico e la vigilanza sui beni culturali;

a seguito di tale carenza parte del personale appartenente ai profili di addetto ai servizi di vigilanza e di capo addetto ai servizi di vigilanza, di collaboratore bibliotecario, e di archivista è stato inquadrato nel corso degli anni nei profili di dattilografo, coadiutore e collaboratore amministrativo;

a seguito di tale carenza una gran parte di personale appartenente ai profili tecnici dell'area è costretta a svolgere lavori e compiti di tipo amministrativo distogliendo le proprie energie dai lavori catalografici, di studio, di individuazione, di salvaguardia, di conservazione e di valorizzazione dei beni culturali;

di conseguenza, i compiti di accoglienza del pubblico, di vigilanza, di gestione di servizi aggiuntivi, di organizzazione e conduzione di manifestazioni culturali vengono affidate, a personale esterno volontario, o a società private o ad operatori del servizio sostitutivo civile con ciò realizzando una completa privatizzazione della struttura pubblica;

in molti uffici dell'Italia settentrionale incombenze contabili ed amministrative, anche delicate, vengono affidate a personale esecutivo appartenente all'area A o